

Nardella: vogliono un Piano Marshall? I fondi allora passino dai sindaci



Con gli altri colleghi delle Città metropolitane abbiamo preparato un piano dettagliato da 30 miliardi. Lo daremo al governo

L'intervista

di **Claudio Bozza**

MILANO Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, è alle prese con un buco di bilancio di quasi 200 milioni. È stato a capo della rivolta dei Comuni, arrivando a minacciare di spegnere i lampioni, contro il governo chiedendo fondi sostanziosi per evitare il fallimento delle città. «Con il decreto Rilancio sono arrivati i primi 3 miliardi per gli enti locali — dice il primo cittadino del Pd —, ora aspettiamo che il Parlamento sostenga di più le città d'arte aumentando i fondi dopo il crollo della tassa di soggiorno, per noi 49 milioni in meno. Ma ora ci aspetta la partita della vita».

A cosa si riferisce?

«I Comuni devono essere in prima linea per l'impiego dei 200 miliardi del Recovery fund. Se questo è davvero un nuovo Piano Marshall, ricordo al governo che con quel colossale aiuto dagli Usa in Italia realizzammo circa 12 mila opere, e gran parte di queste vennero costruite dai Comuni, producendo effetti immediati sulla ripartenza».

Chiedete soldi a pioggia, quindi?

«Niente affatto. Io e i sindaci delle altre 13 Città metropolitane italiane, che rap-

presentiamo oltre la metà del Pil nazionale, entro settembre presenteremo al premier Conte un piano dettagliato, con decine di progetti, strategici e in stato avanzato, per un totale di 30 miliardi. Serve concretezza, rispettando i tre parametri chiave dell'Unione Europea: transizione digitale, resilienza e sostenibilità ambientale. Così, intanto, il 10% del pacchetto di finanziamenti del Recovery fund verrebbe dato subito all'Italia».

È una operazione monstre, quali sono i suoi timori?

«Che il governo faccia convergere questi maxi fondi in troppi contenitori poco operativi, tra Stato e Regioni, che poi sarebbero costretti a metterli a bando perdendo tempo prezioso. Intanto il Paese ha bisogno di banda larga ovunque, tramvie, ferrovie, piste ciclabili, case popolari moderne. A Firenze stiamo preparando numerose schede dettagliate per ogni progetto che il governo presenterà a Bruxelles: ciò serve a tagliare al massimo i tempi, senza i Comuni in prima fila la partita del governo sul Recovery fund rischia di essere un drammatico flop. E per questo chiediamo un canale diretto con Conte, come ho già anticipato al ministro Enzo Amendola».

Quali sono i progetti più ambiziosi per Firenze?

«Un maxi piano per l'ecosostenibilità di edilizia residenziale popolare, housing sociale, edifici scolastici e impianti sportivi; l'adeguamento totale della rete idrica; il completamento delle tramvie».

C'entra anche il Mes in questa sua battaglia da sindaco metropolitano?

«Sperando che questo esecutivo non rifiuti follemente questi ulteriori fondi, sono convinto che, pur essendo vincolati alla sanità di cui sono però titolari le Regioni, i Comuni possano ambire anche agli aiuti del Mes per riorganizzare la rete sul

territorio. Sto parlando delle cosiddette "strutture intermedie", che non sono un termine burocratico, bensì quella rete che è stata decisa per contrastare la tragedia della pandemia. Tutta la sanità del territorio, quella dei medici di base, assistenza agli anziani e ai disabili, è stata fondamentale laddove la politica non aveva deciso lo smantellamento puntando sui privati. Ne ho parlato con il ministro Roberto Speranza: con questa strategia potremmo dare un'altra spinta decisiva alla riorganizzazione della sanità dopo la lezione del Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

